



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

25 NOVEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

25 NOVEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

IL PERICOLO ALLUVIONE. La battaglia per la difesa di Vittorio Veneto

“Muro” anti-piena Scatta la linea dura Lavori in un mese

Nicola Negrin

«Quell'argine s'ha da fare». Costi quel che costi. La pazienza (e l'attesa) sembra essere terminata in contrà Vittorio Veneto. Il piano anti-alluvione del Comune considera quello come uno dei (pochi) punti fragili della città. Da tempo l'amministrazione cerca di alzare la difesa per mettere al riparo abitazioni e Olimpico, ma deve scontrarsi con alcuni residenti poco propensi a lasciare entrare le ruspe all'interno del proprio giardino (finiti nel mirino di Achille Variati) e con costruzioni considerate «illegittime». Tuttavia, dopo interminabili botta e risposta e colloqui inutili, palazzo Trissino ha deciso di agire d'urgenza obbligando i proprietari di un terreno situato lungo il Bacchiglione a demolire una costruzione «non regolare» e a rimettere in piedi una parte del muro di terra danneggiato.

LA STORIA. Ma andiamo con ordine. La vicenda va in scena al civico 27 di contrà Piave (laterale di Vittorio Veneto) dove la ditta Noaro Costruzioni il 3 luglio del 2013 presenta la dichiarazione di inizio attività per un intervento di demolizione e ricostruzione con ampliamento. I lavori partono. Lo stabile viene abbattuto ma poco dopo i privati presentano due varianti, modificando la sagoma e aumentando il volume. I residenti di contrà Piave presentano un esposto al Comune che a sua volta avvia il «procedimento finalizzato all'intervento in autotutela per l'annullamento della Dia» e fa scattare poi il semaforo rosso ai lavori che fino a quel

momento avevano portato solamente alla realizzazione della platea di fondazione. «La costruzione - si legge nel documento - ricade all'interno della fascia di rispetto idraulica, essendo a meno di 10 metri dall'argine destro del Bacchiglione». Secondo palazzo Trissino ci sono poi «contrastanti con il Pai» e distanze «tra fabbricati» non rispettate.

L'ORDINANZA. Una volta firmato lo stop ai lavori, i privati ricorrono al Tar («Le regole sono cambiate in corsa») ma il Comune, vista la necessità di intervenire d'urgenza, tira dritto, con una nuova ordinanza firmata il 17 novembre che obbliga la ditta Noaro Costruzioni entro 30 giorni al «ripristino del profilo spondale sinistro dell'argine del Bacchiglione», eliminando così la parte della platea di fondazione in prossimità del fiume. Secondo quanto scritto nell'atto firmato dal direttore Maurizio Tira-

Il Comune ha ordinato ai proprietari di un terreno dove sorgono opere edilizie considerate illegittime di ripristinare l'argine sul Bacchiglione interrotto

pelle, i sopralluoghi «evidenziano che le opere hanno interferito con l'argine di protezione del Bacchiglione, alterandone il profilo spondale sinistro». In particolare «la struttura di fondazione è stata realizzata nella fascia fluviale di inedificabilità assoluta» in contrasto con «il divieto di costruzione di opere negli argini dei corsi d'acqua, previsto dall'articolo 96 del testo unico che ha carattere legale assoluto e inderogabile».

Da qui, «considerato che la Regione ha espresso parere contrario alla richiesta di concessione idraulica», l'ordine di ripristinare l'argine «danneggiato».

LA SOSPENSIVA. L'intervento dovrà essere concluso entro un mese; anche se la ditta Noaro Costruzioni è pronta a rispondere. «Quanto fin qui realizzato - dicono - è stato eseguito con titoli rilasciati. In un anno non abbiamo avuto obiezioni da parte del Comune; siamo in regola. Ci dicono di aver costruito entro la fascia di 10 metri ma noi abbiamo rispettato le distanze. Sono i tecnici comunali ad aver modificato il punto di riferimento, considerando cioè come limite quel mucchio di terra che definiscono arginello ma che in realtà non figura in alcuna cartografia ufficiale». Da qui, dopo il ricorso, la richiesta di sospensione presentata al Tar per annullare il provvedimento. ●



Ma i privati non ci stanno «il nostro intervento in regola: cambiate le norme in corsa»

Il provvedimento è stato firmato una settimana fa La ditta ha chiesto la sospensiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il braccio di ferro

L'ATTACCO

Qualche giorno fa Achille Variati non ha utilizzato mezzi termini. Contrà Vittorio Veneto è uno dei punti fragili della città. Serve un rialzo arginale di 30 centimetri «ma - aveva detto - qualcuno non sta collaborando». Il riferimento del primo cittadino non era diretto ai proprietari del terreno in via Piave (ora costretti a demolire parte della platea costruita e a ripristinare l'argine interrotto) ma ad altri residenti che «quando è stata realizzata la barriera con i sacchi di sabbia per alzare di 30 centimetri l'argine destro del Bacchiglione - aveva detto il primo cittadino - si sono opposti. Non va bene anche perché nelle vicinanze, va comunque ricordato, si trova il teatro Olimpico».

LA LINEA DURA

Variati, però, si era detto certo di non voler restare a guardare. «A breve - aveva



detto - ci sarà una conferenza dei servizi con Regione, Genio civile, Consorzio di bonifica e Comune. Se verrà confermata l'obbligatorietà di questi lavori non ci sarà alternativa: partiranno ordinanze contingibili e urgenti». La situazione intanto resta critica: «Dovrebbero venire prima il buonsenso e la generosità verso gli altri». Resta da capire quanto tempo dovrà passare prima di vedere le ruspe in azione lungo l'argine del Bacchiglione. Ci sono due battaglie in corso. E lo scontro sembra appena iniziato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO: SITUAZIONE TRANQUILLA IN VENETO, SOTTO OSSERVAZIONE FINO A MERCOLEDÌ LA PIENA DEL PO.

Comunicato stampa N° 2685 del 24/11/2014

(AVN) Venezia, 24 novembre 2014

Il tempo stabile con precipitazioni assenti che sta caratterizzando questi giorni ha contribuito a far rientrare gli stati di Allarme, Preallarme e Attenzione che per molto tempo hanno caratterizzato l'emissione di bollettini da parte del Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto.

Osservata speciale, fino alle 14 di mercoledì 26 novembre, rimane ancora la piena del Po, rispetto alla quale è stato emanato uno Stato di Attenzione per le prossime 48 ore.

Nel tratto Veneto dell'asta del fiume, il lento decremento dei livelli idrometrici comporterà infatti la graduale emersione delle aree golenali a partire da quelle poste a quota più elevata. Si raccomanda di disporre opportuni sopralluoghi al fine di verificare lo stato di accessibilità dei luoghi con particolare riferimento alle attività produttive e ricreative poste nelle aree golenali aperte e chiuse soggette ad allagamento nel corso dell'evento di piena.

Due convegni sulla biodiversità del Delta

L'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità-Delta del Po (ex Parco Delta del Po Emiliano Romagnolo, in collaborazione con Ente Parco Delta del Po Veneto, Consorzio di Bonifica Delta del Po, Veneto agricoltura e WWF Italia, per chiudere il progetto «Life09natit000110 - Conservation of habitats and species in the Natura 2000 sites in the Po Delta», finanziato dall'Unione Europea, ha organizzato un convegno con due appuntamenti. Domani alle 9,30 alla Manifattura dei marinati a Comacchio, dove verranno illustrati «I risultati del progetto» e venerdì alle 10 al Museo della Bonifica Ca' Vendramin dove vi saranno degli interventi sulla «Conservazione delle lagune costiere» e una tavola rotonda su «L'integrazione fra le Direttive Habitat, uccelli e la Direttiva acque: situazione e prospettive».



Passata la piena riaperti i ponti

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Dopo 18 giorni, i ponti di barche sul Po di Gnocca, colleganti le frazioni di Gorino Sullam e Santa Giulia e sul Po di Goro, colleganti le frazioni di Gorino Veneto e Gorino Ferrarese da ieri, alle 12, sono stati rimessi in funzione, non essendoci più alcun pericolo per la stabilità e la sicurezza dei manufatti e delle persone che vi transitano.

Il personale addetto della Società Cooperativa Pescatori Ariano Polesine, con sede a Gorino Sullam di Taglio di Po, che ha in gestione i manufatti, ha riunito le due parti dei ponti, aperte il 7 di novembre per far passare la gran quantità di detriti, anche con alberi interi, e il traffico è ripreso regolarmente, in sicurezza. Della ripresa della viabilità dei ponti sono stati informati i sindaci dei rispettivi comuni, la Polizia locale, i Carabinieri e il Consorzio di bonifica Delta del Po.

È stato un tempo lunghissimo, rispetto alle precedenti piene del fiume ma, anche la piena è stata molto più lunga del passato con ben tre colmi che hanno molto preoccupato. Il disagio per le popolazioni, soprattutto per coloro che utilizzano il ponte per motivi di lavoro (operai, pescatori, commercianti) ma anche per gli abitanti di Gorino Sullam e della Zona Marina che utilizzano alcuni servizi presenti a Santa Giulia come il distributore di carburanti, i ristoranti

«Arcadia» e «Antichi sospiri» ambedue con alloggio e la filiale della Banca Adria. Per poter raggiungere queste due località si deve passare da Ca' Vendramin, Ca' Tiepolo e ci sono circa 25-30 chilometri; altrettanto dicasi per passare da una sponda all'altra del Po di Goro si deve raggiungere la Romea a Rivà di

Dopo 18 giorni
i collegamenti
tra Santa Giulia
i tre Gorino

Ariano e Mesola. Più volte abbiamo evidenziato la necessità di avere dei ponti fissi anche per poter dare una risposta alla esigenze del turismo. Si deve garantire la viabilità se si vuole che il territorio non subisca delle interruzioni dei servizi e la crescita socio-economica. La gente si chiede: non è possibile che enti come i Comuni, le Province, i Gal, gli Enti Parco Delta del Po Veneto ed Emiliano-Romagnolo, il Consorzio di Sviluppo d'altri enti ancora, si mettano insieme, studino a fondo il problema alla ricerca dei finanziamenti necessari per la realizzazione di un ponte fisso in cemento armato?

© riproduzione riservata



Cassa di espansione in via dei Morti il prossimo anno apre il cantiere

FONTANELLE

FONTANELLE - (an.fr.) È fissato per il prossimo anno l'apertura del cantiere in via dei Morti per scavare la nuova cassa di espansione a servizio del bacino del fiume Monticano, per prevenire esondazioni sia nella zona di Lutrano che più giù verso Oderzo. È stata molto partecipata la riunione che si è svolta al centro sociale con in prima linea i tecnici del

Genio Civile a spiegare le operazioni che verranno eseguite. Presenti all'incontro anche Paolo Speranzon, sindaco di Motta di Livenza accompagnato dall'assessore Carlo Pesce; Ermes Campigotto assessore ai Lavori Pubblici di Oderzo oltre naturalmente a numerosi cittadini di Fontanelle.

«Mentre è in fase di conclusione la realizzazione di un bacino più a monte, in via Campati - spiega il sindaco Ezio Dan - lavoro eseguito

dal Consorzio di Bonifica Piave, il prossimo anno aprirà il cantiere in via dei Morti, a Lutrano. L'area è quella dirimpettaia al fitodepuratore. Verrà scavata una cassa di espansione e verrà costruito un argine interno a quello già esistente. In tal modo convogliando l'acqua del fiume in questa cassa, in caso di necessità, si eviteranno pericolose ondate di piena più a valle, a minacciare la stessa frazione di Lutrano, quindi la città di Oderzo, Gorgo al Monticano e Motta di Livenza».

Il Genio Civile ha individuato il territorio di Fontanelle quale zona ottimale dove realizzare interventi volti alla prevenzione delle esondazioni.

